

Salone del Mobile. Sala: evitate l'auto Sindacati, presidio per contratto

**Lattuada (Cgil): riaprire i tavoli di contrattazione per il secondo livello
 Oggi attesa la visita del presidente del Parlamento europeo, Antonio Tajani**

Sono circa 400 mila i visitatori che complessivamente attirerà il Salone del Mobile con le iniziative del fuorisalone, secondo le previsioni del sindaco Beppe Sala. «Certo comporta un pò di traffico in più ma l'atmosfera che si crea è straordinaria, giovane, internazionale, anche i vecchi come me si divertono a stare in giro» ha detto Sala. «In questo momento – ha aggiunto – la nostra città è molto cool (attraente), come direbbero gli esperti di marketing».

E oggi al Salone è attesa la visita del presidente del Parlamento europeo Antonio Tajani. Al suo arrivo Tajani sarà accolto dal presidente di Fe-

derlegno, Emanuele Orsini, e dal presidente del Salone del Mobile, Claudio Luti. «Il mobile e l'arredo legno – ha detto Tajani – sono un'eccellenza della nostra creatività. Dobbiamo essere fieri del nostro saper fare e poterlo affermare e tutelare contro ogni forma di contraffazione e concorrenza sleale».

Ma al Salone non sono solo note liete. Ieri si è registrata anche la protesta dei lavoratori del legno delle imprese artigiane, che in un sit-in all'ingresso dei padiglioni della Fiera, hanno sventolato un cartellino giallo di ammonizione ai loro datori di lavoro, gli aderenti a Confartigianato, Cna, Clai e Casa, rivendicando il rinnovo del contratto regionale di lavoro (il contratto di secondo livello) per i circa 10.000 lavoratori del settore.

«In questi giorni – ha detto il segretario generale della Cgil Lombardia Elena Lattuada – tutti noi vediamo al Salone del Mobile la grande capacità del settore artigiano di innovarsi con prodotti di qualità. In questa qualità grande parte è data dal lavoro». «Perciò – ha aggiunto Lattuada – rivendichiamo con forza la riapertura del confronto su tutti i rinnovi dei contratti di secondo livello in Lombardia, contratti ormai scaduti da più di due anni, nonostante l'accordo interconfederale del novembre 2016 che prevedeva, oltre al rinnovo dei Contratti nazionali, anche la contrattazione regionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

